



ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA
DIOCESI DI CARPI



Veglia di preghiera di San Valentino



Sabato 13 Febbraio 2021

Chiesa di S. Faustino

Presieduta dal vescovo Mons. Erio Castellucci



MANDA IL TUO SPIRITO

**Rit. Manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito,
manda il tuo Spirito Signore su di noi. (2v)**

La tua presenza noi invochiamo
per esser come tu ci vuoi.

Manda il tuo Spirito, Signore, su di noi.
Impareremo ad amare
proprio come ami tu.

Un sol corpo, un solo Spirito saremo,
un sol corpo, un solo Spirito saremo. **Rit.**

La tua sapienza noi invochiamo,
sorgente eterna del tuo amore,
dono radioso che dà luce ai figli tuoi.

Nel tuo amore confidiamo,
la tua grazia ci farà

Chiesa unita e santa per l'eternità,
Chiesa unita e santa per l'eternità. **Rit.**

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea: Amen

Celebrante: La grazia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo, che è venuto ad abitare in mezzo a noi, siano con tutti voi.

Assemblea: E con il tuo Spirito

Celebrante: Cari fidanzati e cari sposi, questa sera celebriamo l'amore che vi ha uniti e che vi costituisce piccola Chiesa domestica nell'abbraccio più grande di tutta la Chiesa. Vivere l'amore quest'anno ha richiesto un cambiamento nella quotidianità e nella spiritualità di ogni coppia. Voi fidanzati e voi sposi avete paradossalmente vissuto espressioni opposte dello stesso amore; chi il distacco e la lontananza e chi la stretta convivenza.

Ma, anche in questo tempo difficile, è proprio nel vostro amore che Dio ha scelto di essere presente e abitare; ha fatto di voi, delle vostre case, della vostra unione, un segno concreto della sua presenza, al quale tutti abbiamo guardato e attinto con stupore.

Il vostro amore è diventato spazio del silenzio, spazio del sacro, spazio dove a risuonare non sono più le parole di singoli uomini ma le promesse di Dio. Le vostre case si sono riempite di presenza, le distanze si sono colmate dalla consapevolezza di essere abitati dall'altro, proprio quando, affacciandosi, ognuno di noi ha potuto, in un silenzio fatto anche di confusione e frastuono, cogliere una presenza e sentire che la promessa è custodita anche per noi.

Chiediamo allo Spirito Santo di aprire i nostri cuori all'ascolto vero e fecondo per gustare la presenza di Dio che si fa vicino e che vi rende dimora accogliente l'uno per l'altra.

Invocazione allo Spirito

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.
Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.
Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione.

“Adamo dove sei?”

LETTORE: In ogni tempo Dio interpella l'uomo: “Dove sei nel tuo mondo? Dei giorni e degli anni a te assegnati ne sono trascorsi già molti: nel frattempo tu fin dove sei arrivato nel tuo mondo?”

Adamo sei tu. E a te che Dio si rivolge chiedendoti: ‘Dove sei?’.

Ogni volta che Dio pone una domanda di questo genere non è perché l'uomo gli faccia conoscere qualcosa che lui ancora ignora: vuole invece provocare nell'uomo una reazione suscitatibile per l'appunto solo attraverso una simile domanda, a condizione che questa colpisca al cuore l'uomo e che l'uomo da essa si lasci colpire al cuore.

(Il cammino dell'uomo – Martin Buber)

Dal Libro della Genesi 2,18-25; 3,1-10

E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta".

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?".

Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".

LETTORE: Tutto dipende dal fatto che l'uomo si ponga o no la domanda "Dove sei?". Indubbiamente, quando questa domanda giungerà all'orecchio, a chiunque "il cuore tremerà".

Ma nascondersi da questo interrogativo gli permette ugualmente di restare padrone di questa emozione del cuore. La voce infatti, non giunge durante una tempesta che mette in pericolo la vita dell'uomo; è "la voce di un silenzio simile a un soffio", ed è facile soffocarla.

Finché questo avviene, la vita dell'uomo non può diventare cammino. Per quanto ampio sia il successo e il godimento di un uomo, per quanto vasto sia il suo potere e colossale la sua opera, la sua vita resta priva di un cammino finché egli non affronta la voce.

Adamo affronta la voce, riconosce di essere in trappola e confessa: "Mi sono nascosto".

Qui inizia il cammino dell'uomo.

(Il cammino dell'uomo – Martin Buber)

Testimonianza di coppie di sposi e fidanzati





SULLA TUA PAROLA

È bello star con te e non lasciarti mai
Signore resta qui consola i nostri cuori
e parlaci d'amore.

Tra mille voci che affollano i pensieri
La voce tua è per noi
un suono dolce ma
più forte di ogni voce.

***Rit. Io sulla tua Parola, Signore ,
le reti getterò e non temerò
perché ho fiducia in te
Parola viva che mi dona nuova vita.
La tua Parola in me è salvezza,
è lampada ai miei passi e mi guiderà
per strade nuove che
non vedo intorno a me
ma io confido in te, Signor,
Parola viva sei.***

È bello star con te per sempre
e non lasciarti mai (Signore),
Signore resta qui consola i nostri cuori
e parlaci d'amore.

Tra mille voci che nel mondo
affollano i pensieri (Signore)
la voce tua è per noi un suono dolce
ma più forte di ogni voce, Signor. Rit.

“Dio era nella tenda”

LETTORE: Mi accarezzava dalla soglia il profumo della casa,

Era e non era il profumo delle erbe che tu ami.

Cercavo l'“in principio di un profumo”.

E forse era nei tuoi occhi neri, era nella festa degli sguardi.

Era nel sapore del pane, sacramento della casa,
che le tue mani avevano impastato.

Né so, se a profumarlo, fosse la bianca farina dei campi

O la nostalgia dello “sconfinato” che lo abitava.

La casa, l'aria buona, lontana da ogni declamazione, lontana dall'ufficialità, dove puoi riposare – riposare negli occhi di un uomo, di una donna – dove le parole hanno il timbro tenero del racconto e non quello spento dell'esibizione, dove lo spazio è sconfinato... dove ogni oggetto, profumo, sapore, suono evoca l'altro, l'amore vissuto insieme e, inevitabilmente, la Fonte di quell'amore.

(don Angelo Casati)

Dal secondo libro di Samuele 7, 1-11

Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: "Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda".

Natan rispose al re: "Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te".

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: "Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io, infatti, non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"

Ora, dunque, dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici.

Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Spunti per la riflessione di coppia

Se noi guardiamo le antiche narrazioni della creazione del mondo, al di fuori della nostra scrittura biblica, sono più o meno tutte molte simili: c'è un Dio che crea il mondo e poi, quando finisce la creazione, come ultimo atto costruisce il tempio, prende possesso del tempio e gestisce la creazione. E tutti gli uomini devono venire in pellegrinaggio a questo tempio e portare le primizie della creazione come rendimento di grazie.

Nella Genesi non è così, la prima parte è praticamente la stessa; ogni giorno Dio crea un pezzo, ma quando finisce non costruisce il tempio e non chiede pellegrinaggi per portare le primizie. Ci vorrà tutta la Genesi e tutto l'Esodo, fino ad arrivare alla fine dell'Esodo, dove finalmente il popolo riceve un luogo dove abita Dio. Questo luogo non è un tempio, è una tenda, una tenda con due spazi e che si chiama l'Incontro, il Convegno divino-umano.

E' una tenda che si monta e si smonta.

Dio pellegrina con noi e non chiede a noi di pellegrinare da lui.

Anzi, Dio resiste fortemente alla pressione di costruire il tempio; resiste, non lo vuole, fa correggere Natan, lo rimanda da Davide e gli dice non come vuoi tu, io costruirò una casa non tu a me e già allude alla sua discendenza. Nel Nuovo Testamento la dimora di Dio, il tempio è Cristo, e infatti viene dai fianchi di Davide, dalla sua discendenza. La dimora di Dio non è un luogo, è Cristo e Cristo ha assunto tutta l'umanità, quindi è l'umanità la dimora di Dio. Questa è la grande novità dei Cristiani.

La dimora di Dio è l'umanità vissuta da figlio di Dio, che diventa la presentazione dell'umanità intera al Padre come figliolanza, dove ogni uomo può sentire l'azione dell'amore del Padre su se stesso.

La chiusura, il sopravvento del digitale sull'umano, la mancanza di relazione è un grosso rischio perché è possibile che ognuno imploda dentro, senza possibilità di tirare fuori, perché manca il Respiro, il Soffio, lo Spirito che è lo Spirito della Comunione.

Lo Spirito Santo parla alla Chiesa oggi e chiede di essere creativa. E' possibile che noi, avendo lo Spirito Santo, che innesta il pane nel corpo di Cristo, divenendo, il Corpo di Cristo e agisce in noi che diventiamo la comunione nel corpo di Cristo, noi non riusciamo a scoprire, inventare, capire, creare...il modo di essere, di vivere tra noi che rimane relazionale, reale, realistico, vero, comunione, ma con assoluta protezione l'uno dell'altro perchè ci prendiamo cura l'uno dell'altro. .

*Padre Marko Ivan Rupnik da "L'arte della vita"
e l'intervento all'"Alleluja! International Web Meeting"*

- Durante quest'anno i fidanzati sono stati forse la categoria che più ha sofferto per l'imposizione dell'isolamento. La lontananza ha forse dato la sensazione di interrompere la relazione; la mancanza di contatto, di dialogo, di condivisione concreta, di vivere l'affetto... forse ci hanno portati a chiederci "dove siamo?" ci hanno fatto chiedere "dove sei tu?"
- Il lockdown ha imposto una nuova prospettiva sui vostri progetti, quale riflessione è scaturita e cosa vi ha guidato nelle decisioni?
- La casa che ci siamo costruiti e abbiamo sempre visto come riparo e porto sicuro dove vivere la famiglia è rimasta tale o è diventata troppo stretta o troppo larga? Ci ha offerto riparo e serenità o lontananza e nascondimento? Lo stare tanto a contatto ci ha resi ancora più "nudi" l'uno di fronte all'altra, ma questo ha fatto nascere vergogna o ci ha uniti?
- Come abbiamo vissuto questo tempo? Quali fatiche? Quali gioie?



SEGNO

LODE AL NOME TUO

Lode al nome tuo,
dalle terre più floride,
dove tutto sembra vivere,
lode al nome tuo.

Lode al nome tuo,
dalle terre più aride,
dove tutto sembra sterile,
lode al nome tuo.

**Rit. Tornerò a lodarti sempre,
per ogni dono tuo,
e quando scenderà la notte
sempre io dirò:**

**Benedetto è il nome del Signor,
lode al nome tuo.**

**Benedetto è il nome del Signor,
il glorioso nome di Gesù.**

Lode al nome tuo,
quando il sole splende su di me,
quanto tutto è incantevole,



lode al nome tuo.

Lode al nome tuo, quando io sto
davanti a te, con il cuore triste e
fragile,
lode al nome tuo. **Rit.**

*Tu doni e porti via, tu doni e porti via,
ma sempre sceglierò di benedire te.*

Tornerò a lodarti sempre, per ogni dono
tuo, e quando scenderà la notte sempre
io dirò:

Benedetto è il nome del Signor,
lode al nome tuo. (2v)

Benedetto è il nome del Signor,
lode al nome tuo.

Benedetto è il nome del Signor,
il glorioso nome di Gesù.

Tu doni e porti via, tu doni e porti via,
ma sempre sceglierò di benedire te. (2v)

MI BASTA LA TUA GRAZIA

Quando sono debole,
allora sono forte perché
tu sei la mia forza.
Quando sono triste
è in te che trovo gioia perché
Tu sei la mia gioia.
Gesù, io confido in te,
Gesù, mi basta la tua grazia.

**Rit. Sei la mia forza, la mia
salvezza,
sei la mia pace, sicuro rifugio.
Nella tua grazia voglio restare,
santo Signore, sempre con te.**

Quando sono povero,
allora sono ricco perché
sei la mia ricchezza.
Quando son malato,
è in te che trovo vita perché
tu sei guarigione.
Gesù io confido in te,
Gesù mi basta la tua grazia. **Rit.**

VOGLIO ADORARE TE

[D] Voglio adorare te, voglio adorare
te, voglio adorare te, Signor, solo te.
[D + U] Voglio adorare te, voglio
adorare te,
voglio adorare te, Signor, solo te.
[D] Nella gioia e nel dolore,
nell'affanno della vita,
Quando sono senza forze, adoro te.
[U] Nella pace e nell'angoscia,
nella prova della croce,
quando ho sete del tuo amore,
adoro te Signore.

**Rit. Voglio adorare te, voglio adorare
te, voglio adorare te, Signor, solo te.
(2v)**

[U] Nel coraggio e nel timore,
nel tormento del peccato,
quando il cuore mio vacilla,
[D + U] adoro te.
Nella fede e nella grazia,
nello zelo per il Regno,
quando esulto nel tuo nome, adoro
te Signore. **Rit. (2v)**

[U] Voglio adorare te, voglio adorare
te, voglio adorare te, Signor, solo te.
[D] Voglio adorare te, voglio adorare
te, voglio adorare te, Signor, solo te.
Voglio adorare te, voglio adorare te,
voglio adorare te, Signor, solo te

Salmo 90

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire.
Solo che tu guardi, con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi.

Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi.
Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta; presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni e gli mostrerò la mia salvezza.

“Insieme alla tua presenza”

LETTORE: “Sei la porta
Non un muro sordo e invalicabile, Signore.
Non il fine corsa, ma l'introduzione.
E dimora all'infinito migrare
Una tenda: ombre segrete, parole dissepolte
E luce che trema sui volti.”

Attendere nonostante tutto lo svelamento e custodire, giorno dopo giorno, emozione e stupore. Stare sulla soglia, come sul monte.

(don Angelo Casati)



Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini 4, 1-6

Io, dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione;

un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Commento e Riflessione

LETTORE: Francesco umanamente sconfitto scrive il Cantico delle Creature.

Anche cieco e sofferente il suo sguardo è colmo di presenza.

Riesce a vedere tutta la realtà intrisa di Dio.

(Fonti Francescane 1237 e 1838)

ALTISSIMO

***Rit. Lodate, benedite il Signore,
ringraziate e servite con grande umiltà.***

***Lodate, lodate benedite il Signore
con grande umiltà,
ringraziate e servite con grande umiltà.***

«Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.

A te solo, o Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti. **Rit.**

Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature,
specialmente per il signor fratello sole,
il quale è la luce del giorno, e tu tramite lui ci dai la luce.

E lui è bello e raggianti con grande splendore: te, o Altissimo, simboleggia. **Rit.**

Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai create, chiare preziose e belle.

Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo;
per quello nuvoloso e per quello sereno,

per ogni stagione tramite la quale alle creature dai vita. **Rit.**

Lodato sii mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco,
attraverso il quale illumini la notte.

Egli è bello, giocondo, robusto e forte. **Rit.**

Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento e ci mantiene:
produce diversi frutti, con fiori variopinti ed erba. **Rit.**

Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore,
e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che le sopporteranno serenamente,
perché dall' Altissimo saranno premiati. **Rit.**

Lodato sii mio Signore per la nostra sorella morte corporale,
dalla quale nessun essere umano può scappare,
guai a quelli che moriranno mentre sono in peccato mortale.
Beati quelli che troveranno la morte mentre stanno rispettando le tue
volontà.

In questo caso la morte spirituale non procurerà loro alcun male.
Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.»
Rit.

Celebrante: Raccogliamo tutte le preghiere che portiamo nel cuore e affidiamole a Dio
che pone il suo Spirito come riparo sicuro del vostro amore

Padre Nostro. . . .

Celebrante: Signore, sorgente della carità, che nella tua provvidenza hai fatto incontrare
questi fidanzati e questi sposi e abiti il loro amore, concedi a loro le grazie che ti
chiedono, fa che sorretti dalla tua benedizione progrediscono nella stima e nell'amore
reciproco. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen

Celebrante: Il Signore vi benedica e vi protegga

Assemblea: Amen

Celebrante: Il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi sia propizio.

Assemblea: Amen.

Celebrante: Il Signore rivolga verso di voi il suo volto e vi conceda pace.

Assemblea: Amen

Celebrante: E la Benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea: Amen.



IN ETERNO CANTERÒ

D. In eterno canterò
la tua lode mio Signor,
le mie labbra esalteranno la tua
fedeltà,
io per sempre ti benedirò
e annuncerò il tuo nome,
in eterno io ti canterò.

U. In eterno canterò
la tua lode mio Signor,
le mie labbra esalteranno la tua
fedeltà,
io per sempre ti benedirò
e annuncerò il tuo nome,
in eterno io ti canterò.

***Rit. In eterno canterò
la tua lode mio Signor,
le mie labbra esalteranno la tua
fedeltà,
io per sempre ti benedirò
e annuncerò il tuo nome,
in eterno io ti canterò.***

Anche se la tempesta mi colpirà
La mia lode a te Signore si eleverà,
sei tu la mia fiducia, io spero in te,
tu sei il mio Signore, il mio Re. **Rit.**

Anche se nel deserto mi perderò
La tua strada mio Signore io
cercherò,
la luce del tuo amore mi guiderà
riparo nella notte tu sarai. **Rit.**

Anche se dal dolore io passerò
la tua croce mio Signore
contemplerò,
le mie mani verso il cielo innalzerò,
la voce del tuo figlio ascolterai. **Rit.**
(2v)

***io per sempre ti benedirò
e annuncerò il tuo nome,
in eterno io ti canterò, Signor,
in eterno io ti canterò, Signor.***

BENEDIZIONE A FRATE LEONE

Benedicat tibi Dominus et custodiat
te.

Ostendat faciem suam tibi
et misereatur tui.

Convertat vultum suum ad te
et det tibi pacem.

Dominus benedicat frater Leo te.

***Benedicat, benedicat,
Benedicat tibi Dominus et custodiat
te. (2v)***

